

Indice

- p. 11 Presentazione di Cristina Palmieri
- 15 *Filastrocca dei diritti*
di Mariangela Giusti
- Il Festival “Il diritto di essere bambini” nel tempo*
Prima parte
- 19 *Un Festival, per ricordarci che la Convenzione esiste*
di Mariangela Giusti
- 23 *“Il diritto di essere bambini”: un Festival cresciuto nel tempo*
di Annamaria Poli
- 27 *Un Festival che si fa sempre contemporaneo*
di Franca Zuccoli
- I diritti dei/delle bambini/e e degli/delle adolescenti per il tempo che viene*
Seconda parte
- 35 *Utopia*
di Fiorenza Mariotti

- p. 41 *Capaci di desiderio*
di Emanuela Mancino
- 43 *Inclusione, la retorica e le parole non bastano*
di Matteo Schianchi
- 51 *Il cielo in una classe. Per una scuola sconfinata*
di Ivano Gamelli
- 59 *A quando la tutela dei diritti?*
di Annamaria Poli
- Quale scuola per i diritti dei/delle bambini/e e degli/delle adolescenti? Dialogo a più voci dai territori del progetto "Piccoli che Valgono!" e da altre esperienze*
Terza parte
- 65 *Creatività e pensiero divergente come "ponti" per la valorizzazione del sé e dello stare bene*
di Gioia Aloisi
- 77 *I laboratori: spunti metodologici*
di Marta Franchi
- 83 *La voce dei ragazzi coinvolti sul territorio*
di Paolo Bove
- 91 *Mappare la comunità educante sul territorio di Milano*
di Corrado Bragato
- 93 *Scuola e territorio per dare valore educativo ai beni comuni*
di Giacomo Petitti di Roreto

- p. 95 *Quali prospettive e pratiche per il patto della comunità educante del Municipio 8 di Milano?*
di Giacomo Petitti di Roreto & Gabriella Patriziano
- Educare ai diritti*
Quarta parte
- 103 *Il Festival dei diritti: una storia di educazione*
di Mariangela Giusti
- Laboratori e spazi espositivi*
Quinta parte
- 121 *Due spazi espositivi. Per famiglie, bambine/i ragazze/i, insegnanti, educatori*
di Paolo Bove & Cristian Visentin
- 125 *Seminari e laboratori per conoscere i diritti della Convenzione*
- 127 *Se io fossi un albero*
di Paolo Bove & Miranda Finocchiaro
- 129 *La nostra opinione conta! Io mi esprimo non solo con la voce*
di Veronica Rolla & Ilaria Verdesca
- 131 *Pensare, raccontare, piegare la carta*
di Sabrina Trinca & Matteo Brognoli
- 133 *Lasciamo un segno*
di Veronica Rolla, Alessandra Roberti & Elisabetta Bonizzi
- 135 *Le mani per fare... musica! Tutto suona e ci risuona, insieme siamo l'orchestra*
di Paolo Bove & Sabrina Trinca

- p. 137 *L'officina delle macchie*
di Giovanni Colombo & Maria Fatima Riva
- 139 *Un mondo di legami, legami col mondo. I diritti umani come spazio di libertà*
di Matteo Brognoli & Ilaria Verdesca
- I diritti della Convenzione internazionale tradotti*
Sesta parte
- 143 *I diritti della Convenzione internazionale del 20 novembre 1989 in italiano*
- 151 *Comunicare i diritti con la Comunicazione Aumentativa Alternativa – CAA*
di Giorgia Sbernini
- 165 *I diritti tradotti in altre lingue*
- 187 Bibliografia
- 191 Ringraziamenti
- 193 Autori

In questo libro i termini “bambini” e “adolescenti” indicano genericamente maschi e femmine e si riferiscono a tutti coloro che hanno meno di 18 anni, come da art. 1 della *Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza*.

Presentazione

Carissimi e carissime,

il mio contributo vuole essere innanzitutto un messaggio di ringraziamento e di auguri.

In primo luogo il ringraziamento da parte del Dipartimento che rappresento a chi ha reso possibile questo Festival, che per noi, come Dipartimento di Scienze Umane per la Formazione “Riccardo Massa” dell’Università degli Studi di Milano Bicocca, è davvero importante. Ringrazio innanzitutto Mariangela Giusti, il cui impegno e la cui passione hanno permesso di far entrare sempre di più nei nostri discorsi, nei nostri corsi, ma penso di poter dire anche nelle nostre preoccupazioni quotidiane la questione, mai come oggi cruciale, dei diritti dei bambini, degli adolescenti e del ruolo degli adulti, dei contesti educativi formali e informali, oltre che dei territori, nel rendere non solo conosciuti, ma anche accessibili e quindi effettivamente praticabili questi diritti.

Ringrazio insieme a Mariangela tutto il suo gruppo di lavoro, la rete che si è consolidata su questo tema e si è resa protagonista del progetto “Piccoli che Valgono! Metodologie innovative per educare e riconoscersi nella comunità”, finanziato dalla Impresa Sociale Con i Bambini. E ringrazio anche Annamaria Poli, Emanuela Mancino, Andrea Saccoman e Franca Zuccoli che hanno continuato a lavorare nel solco tracciato da Mariangela, insieme al suo gruppo e a questa rete, per rendere possibile questo Festival.

Ed ecco una breve riflessione.

Dei diritti dei bambini e degli adolescenti credo si sia sentito molto parlare: forse non quanto avremmo voluto e magari non nel modo in cui avremmo voluto, ma se ne è sentito parlare. Negli anni però abbiamo capito che non basta parlare: occorre agire. Agire per scardinare modi di pensare che, anche se apparentemente protettivi, rischiano di privare i bambini e le bambine, i ragazzi e le ragazze per esempio del diritto di essere ascoltati, ma forse, ancora prima, del diritto di fare esperienze che li mettano nelle condizioni di sentire e nominare le loro esigenze e capacità, di desiderare sapendo che possono contare su un futuro che non sia non solo richiedente o minaccioso, di esprimere i loro desideri e pensieri, di dividerli con altri e di trovare insieme a altri, magari adulti, le vie per poter costruire il loro divenire. Abbiamo capito che si tratta di lavorare con i bambini e le bambine ma anche e soprattutto con gli adulti, quelli che appartengono alle istituzioni ma anche coloro che semplicemente abitano i contesti di vita in cui abitano i bambini e le bambine, perché il mondo adulto si riappropri della capacità, tutta educativa, di proporre situazioni e esperienze che consentano ai bambini e alle bambine, ai ragazzi e alle ragazze, di fare i conti con i propri limiti e le proprie possibilità, capendo chi poter essere giorno dopo giorno e comprendendo non solo di poter contribuire o riprendendo il titolo di una attività del progetto, di “contare”, di non essere indifferenti, ma anche “come”: come poter concretizzare tutto ciò.

Credo che il Festival, con tutto ciò che lo ha preceduto, possa incarnare il necessario e instancabile lavoro di condivisione tra ricercatori, scuole, organizzazioni sociali e territorio per andare in questa direzione. E quindi ecco il mio augurio, che ha a che fare con la speranza, che sento fondata, di scoprire insieme, in questi giorni, quali condizioni debbano essere costruite per rendere accessibili e effettivi i diritti dei bambini: mi riferisco in particolare a quelle condizioni che possono essere ritrovate, o introdotte, nella quotidianità di ciascuno: quei piccoli cambiamenti nel modo di sentire, pensare e agire che, se coltivati con tenacia e consapevolezza, possono cambiare i contesti dal basso. Sappiamo che queste

condizioni non sono sufficienti, che occorrono anche condizioni istituzionali e politiche; ma sappiamo che anche queste ultime, senza un cambiamento “dal basso”, rischiano di svuotarsi di senso.

Cristina Palmieri

direttrice del Dipartimento di Scienze Umane per la Formazione
“Riccardo Massa”, Università degli Studi di Milano-Bicocca

Il Festival “Il diritto di essere bambini” nel tempo

prima parte

Un Festival, per ricordarci che la *Convenzione* esiste

di Mariangela Giusti

Nel 1989 (dopo un lavoro di elaborazione durato circa dieci anni) la *Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia* (Convention on the Rights of the Child – CRC) enunciò per la prima volta, in forma coerente, i diritti fondamentali da riconoscere e garantire ai bambini e agli adolescenti, intesi dunque come soggetti di diritto, non più oggetti di preoccupazione da parte degli adulti o beneficiari di servizi.

I principi fondamentali sono quattro:

1. la “non discriminazione” (articolo 2), che significa che i diritti sanciti dalla *Convenzione* devono essere garantiti a tutti i minori, senza distinzione della loro appartenenza geografica, del sesso, della lingua, della religione, delle opinioni dei minori stessi o dei loro genitori;
2. il “superiore interesse” (articolo 3), questo significa che in ogni legge, provvedimento, iniziativa pubblica o privata e in ogni situazione problematica, l'interesse del bambino (o dell'adolescente) deve avere la priorità;
3. il “diritto alla vita, alla sopravvivenza e allo sviluppo del bambino” (articolo 6), significa che gli Stati devono impegnare il massimo delle risorse disponibili per tutelare la vita e il sano sviluppo dei bambini, anche tramite la cooperazione tra Stati;
4. l'“ascolto delle opinioni del minore”, sancito dall'articolo 12, che prevede il “diritto” dei minori a essere ascoltati nei processi decisionali che li riguardano e il corrispondente “dovere”, per gli adulti, di tenere in considerazione le loro opinioni.

Nella *Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia* diversi articoli (7, 16, 19, 20, 22, 32, 34, 35, 36, 37, 38) sono accomunati nella difesa del “diritto alla protezione”; altri articoli (6, 18, 19, 20, 23, 24, 31, 39, 40) sanciscono il “diritto di accesso alle risorse sanitarie e assistenziali”; altri ancora (17, 28, 29) ribadiscono il “diritto all'istruzione e all'educazione”. Alcuni articoli (5, 9, 10, 18) mirano a rafforzare la famiglia in quanto entità sociale autonoma, che si autodetermina anche con le differenze legate ai luoghi e ai Paesi. Ci sono poi articoli che sanciscono diritti sia dei bambini sia degli adulti: libertà di espressione (13), libertà di pensiero, di coscienza, di religione (14), libertà di associazione pacifica (15), diritto alla privacy (16).

Nei contesti educativi e formativi italiani, scolastici e extrascolastici, il diritto all'educazione è certamente garantito ai bambini e ai ragazzi non solo dalla *Convenzione*, ma anche da altri documenti internazionali per i diritti dell'infanzia, dai principi fondativi della Costituzione italiana e dalle normative scolastiche (leggi, decreti, circolari), che sono andate sempre meglio precisandosi dalla metà degli anni Settanta in avanti.

Il diritto all'educazione appare oggi rafforzato e sempre più estesamente compreso anche grazie alla diffusione progressiva, negli ultimi vent'anni, del pensiero interculturale in educazione, della pedagogia dell'integrazione e della pedagogia inclusiva, in virtù del lavoro di tanti studiosi, grazie a tante sperimentazioni e esperienze didattiche nei luoghi reali dell'educazione, grazie a ricerche condotte, a libri scritti, pubblicati e letti. In questo filone di pensiero, di ricerca, di azione educativa e didattica si colloca il Festival “Il diritto di essere bambini”.

Il Festival rappresenta una maniera per accendere nuova attenzione sulla *Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia*.

Gli esperti che contattiamo, ai quali chiediamo l'ideazione, la progettazione, la conduzione dei laboratori rivolti a bambini e a ragazzi, sono docenti, ricercatori, tutor, collaboratori del Dipartimento di Scienze Umane per la Formazione “Riccardo Massa” e esperti e gruppi che operano al di fuori dell'università e che hanno altrettanta esperienza e competenza.

Tutti loro, in vista della partecipazione al Festival, leggono, rileggono, fanno circolare gli articoli della *Convenzione* e scelgono quello (o quelli) che ritengono di mettere al centro del proprio laboratorio e della loro proposta.

E così, in un procedimento a cerchi concentrici sempre più ampi la *Convenzione* diventa il materiale vivo, da cui scaturiscono vere occasioni educative, didattiche, di gioco, di interesse, di nuove curiosità.

Il Festival “Il diritto di essere bambini” è un modo, fra tanti possibili, per conoscere la *Convenzione* e farla conoscere, disseminarla, attivare pensiero su di essa; metterla al centro dell’attenzione di coloro che, a vario titolo, si occupano di educazione.

È una opportunità per togliere l’aurea di fissità all’oggetto-*Convenzione*, per familiarizzare con essa, per affinare nella pratica una maggiore capacità di leggerla e usarla come strumento normativo che difende i diritti dell’infanzia: uno strumento di lavoro, dunque, amico della didattica e amico della vita.

Tutto questo, con la partecipazione attiva e vivace dei bambini e dei ragazzi, che nei laboratori del Festival non sono oggetti degli articoli della *Convenzione*, ma soggetti di essi a tutti gli effetti.

“Il diritto di essere bambini”: un Festival cresciuto nel tempo

di Annamaria Poli

Nei giorni 12, 13 e 20 novembre del 2021 ha avuto luogo il Festival “Il diritto di essere bambini”, evento dell’Università degli Studi di Milano-Bicocca promosso dal Dipartimento di Scienze Umane per la Formazione “Riccardo Massa”. Ideato da Mariangela Giusti, docente di pedagogia interculturale dell’Università degli Studi di Milano-Bicocca, oggi il Festival è giunto alla sua undicesima edizione. La prima risale al 2004, da allora il Festival è molto cresciuto e anno dopo anno ha riscontrato, come sempre, grandi successi ovunque sia stato accolto: dal Museo La Triennale di Milano all’Expo 2015, dalle scuole alle piazze e ai giardinetti di Milano e dintorni, istituzioni e luoghi che, negli anni passati, lo hanno ospitato con grande entusiasmo. Ogni edizione è stata un appuntamento importante arricchito dai contributi dei partecipanti e da successivi approfondimenti sul tema dei diritti con l’obiettivo di creare ovunque riflessioni nuove.

Con Mariangela il percorso è iniziato sin dalle prime edizioni al Palazzo dell’Arte La Triennale di Milano e oggi prosegue, sempre con la collaborazione del suo gruppo di esperti e di alcuni docenti del Dipartimento di Scienze Umane per la Formazione “Riccardo Massa”, affinché la sua idea di Festival sui diritti dei/delle bambini/e e degli/delle adolescenti, promossa dall’ateneo Bicocca, venga costantemente “traghettata”, e profusa verso altre realtà che desiderino ricordare, valorizzare e promuovere la *Convenzione sui diritti dell’infanzia* del 1989 e relative ratifiche¹.

1. La *Convenzione ONU sui diritti dell’infanzia e dell’adolescenza* (*Convention on the Rights of the Child – CRC*), venne approvata dall’Assemblea Generale delle Nazioni Unite il

L'obiettivo di creare una cultura condivisa sul tema dei diritti dei/delle bambini/e e degli/delle adolescenti, in nome del loro rispetto vede necessariamente coinvolte le Istituzioni, le scuole, le associazioni e le numerose realtà che si occupano sempre più del rispetto dei diritti e della tutela dei minori.

Paolo Crepet, noto psicologo italiano, scriveva nel suo libro *Non siamo capaci di ascoltarli* (Crepet 2001) alcune importanti riflessioni dedicate agli adulti e il titolo di questo libro è ancora oggi un'affermazione più che mai attuale: nonostante siano passati vent'anni dalla sua pubblicazione, si percepisce il bisogno, innanzi tutto, di riflessioni da condividere sul come l'adulto potrebbe migliorare le condizioni di benessere dei/delle bambini/e e degli/delle adolescenti.

Il diritto di dare loro la voce, garantendo la loro libertà di espressione nel rispetto dell'articolo 13 della *Convenzione*, si dovrebbe intendere nella volontà di creare spazi dedicati ove possa esistere la completa probabilità per loro di esprimersi in diversi modi; mentre risulta essere particolarmente significativa l'importanza della presenza di adulti capaci di ascoltarli e di incoraggiarli. Tuttavia, se così non fosse, tale diritto rimarrebbe inapplicato. E oggi, riflettendo in particolare sul periodo di pandemia che ha interessato il mondo intero, gli adulti sono urgentemente chiamati a una cura maggiore rivolta alle nuove generazioni, mettendo al centro la necessità di creare rilevanti occasioni di apprendimento della capacità di ascolto e di attenzione verso i/le bambini/e e gli/le adolescenti.

20 novembre 1989 e ratificata dall'Italia il 27 maggio 1991 con la legge n. 176. Dal 1989, la *Convenzione*, riferimento costante dell'Unicef per orientare la propria azione, è divenuta il trattato in materia di diritti umani con il più alto numero di ratifiche: oggi sono 196 gli Stati che si sono vincolati giuridicamente al rispetto dei diritti in essa riconosciuti. Il documento è stato elaborato armonizzando differenti esperienze culturali e giuridiche, dopo quasi un decennio di lavori preparatori (<https://www.unicef.it/convenzione-diritti-infanzia/>).

1. 2020 e 2021 due edizioni del Festival inserite nel progetto

Negli ultimi due anni il Festival ha visto la collaborazione di altri enti e associazioni, partner del progetto nazionale di ricerca “Piccoli che Valgono! Metodologie innovative per educare e riconoscersi nella comunità” finanziato dalla Impresa Sociale Con i Bambini. Grazie a questa collaborazione, nel 2020 è nata anche una nuova manifestazione dedicata al tema dei diritti dei bambini e degli adolescenti. Si tratta di “Un due tre... Festival! Il diritto di contare”, un nuovo Festival a livello nazionale. L'idea di un evento in gemellaggio con il Festival “Il diritto di essere bambini” è nata spontaneamente dall'associazione Mani Tese onlus organizzazione non governativa riconosciuta come ente morale di Milano, in un clima di collaborazione anche con la Fondazione Hallgarten-Franchetti Centro Studi Villa Montesca, e il supporto di un'ampia rete nazionale formata da scuole e enti competenti. La sinergia creatasi tra i partner ha dato origine a nuove esperienze formative improntate sul far dialogare il mondo e sul confrontarsi in relazione al tema dei diritti umani, non solo per quanto riguarda la dimensione locale e nazionale ma anche internazionale e interculturale.

“Piccoli che Valgono! Metodologie innovative per educare e riconoscersi nella comunità” è un progetto di ricerca, in ambito educativo, su scala nazionale, si estende a cinque regioni italiane contando su un partenariato multilaterale che riunisce associazioni, enti locali, istituti comprensivi, scuole e università. I territori coinvolti hanno lavorato su dimensioni individuate in base ai propri bisogni specifici, nel quadro di una strategia di intervento che si è prefissata l'obiettivo di sperimentare una metodologia innovativa in grado di fornire elementi di replicabilità sul piano nazionale.

Tra i partner, l'Università degli Studi di Milano-Bicocca, l'Università Ca' Foscari di Venezia, l'associazione non governativa Mani Tese onlus riconosciuta come ente morale di Milano, la Fondazione Hallgarten-Franchetti con il Centro Studi Villa Montesca

di Città di Castello, numerose altre associazioni e il supporto di un'ampia rete nazionale formata da scuole e enti competenti.

Il progetto ha inteso favorire processi integrati di continuità educativa orizzontale nelle comunità educanti oggetto dell'intervento, mettendo al centro i minori nella fascia da nove a quattordici anni. L'obiettivo è stato quello di indagare la vulnerabilità dei minori, a partire da un loro coinvolgimento in prima persona, per poter mettere in campo strategie migliorative all'interno e all'esterno della scuola.

Per agire in questa direzione si è inteso lavorare su quattro dimensioni chiave del disagio scolastico: la vulnerabilità dei minori, la fluidità nel passaggio tra il ciclo della scuola primaria e quello della scuola secondaria, l'impreparazione della comunità educante e l'anonimato degli spazi educativi.

L'Università degli Studi di Milano-Bicocca ha aderito al progetto attraverso il coinvolgimento della professoressa Mariangela Giusti, docente di pedagogia interculturale, il Dipartimento di Scienze Umane per la Formazione "Riccardo Massa" e il gruppo di ricerca "Scuola territorio intercultura". Il contributo riguarda in particolare: la progettazione con gli altri partner e la collaborazione alla definizione di linee guida insieme a dei momenti di formazione sui temi trasversali del progetto, in un reciproco scambio scientifico rispetto agli elementi teorici e pedagogici emersi, fondamento delle azioni proposte. Tra le numerose attività, il gruppo di studiosi dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca ha garantito la realizzazione e il monitoraggio dell'azione di mappatura del territorio, una mappatura interattiva, relativamente ai soggetti della comunità educante che offrono servizi inerenti i diritti dell'infanzia.

Laboratori e spazi espositivi

quinta parte



Esposizione di una selezione dei “Cartoncini dei diritti” presso lo spazio del Municipio 8 di Milano. Foto di Paolo Bove.

Due spazi espositivi

Per famiglie, bambini/e ragazzi/e,
insegnanti, educatori

di Paolo Bove
& Cristian Visentin

1. I cartoncini gialli sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza

A cura degli esperti del gruppo afferente alla cattedra di pedagogia interculturale della professoressa Mariangela Giusti dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca è stato allestito uno spazio dedicato alla esposizione dei cartoncini gialli i "Cartoncini dei diritti". Per questa edizione del Festival è stata esposta solo una selezione dei 3742 cartoncini (cfr. i contributi di Mariangela Giusti e di Fiorenza Mariotti).

Sul canale didattico di YouTube, realizzato da Mariangela Giusti, al link: <https://www.youtube.com/channel/UCLUepJqgrucOGOP3Zknpt1g> si possono trovare alcuni brevissimi video che contengono le immagini di tutti i cartoncini digitalizzati, e suddivisi per argomenti.



Dettaglio di alcuni “Cartoncini dei diritti” scritti dai bambini sui quali è possibile leggere i loro desideri di diritti. Foto di Cristian Visentin.



I “Cartoncini dei diritti” scritti dai bambini sui quali è possibile leggere alcuni dei loro desideri di diritti. Foto di Cristian Visentin.